

Azione Palestra per il lavoro
Valutazione partecipata con le ragazze e i ragazzi. Cicli 1 e 2

A cura di Massimo Conte | Codici

La valutazione ha visto la partecipazione di sei tra ragazze e ragazzi per il primo ciclo e di sette per il secondo ciclo, tra coloro che hanno concluso il percorso di gruppo della Palestra per il lavoro. Il primo incontro si è tenuto il 17 gennaio 2022, mentre il secondo incontro si è tenuto il 13 luglio 2022.

Per condurre la valutazione sono state proposte quattro domande:

- Come sono stata, come sono stato;
- Quello che ho imparato;
- Quello che cambierei;
- Un consiglio a chi verrà.

Le domande, presentate spiegando il senso in cui l'avremmo volute utilizzare per la valutazione del percorso, sono state affrontate in ordine. Le risposte sono state sintetizzate in post-it dal valutatore chiedendo la conferma sul modo in cui i pensieri sono stati sintetizzati.

Di seguito riportiamo, domanda per domanda, i post-it e alcune considerazioni frutto della discussione, differenziando tra quanto emerso nel primo incontro di valutazione e quanto nel secondo incontro. La lettura trasversale fa emergere due considerazioni.

La prima è che la diversità dei gruppi è ben riflessa dalla diversità di approcci alla Palestra e di chiavi di valutazione adottate: banalmente, tra il primo e il secondo ciclo compare con forza la differente valutazione data dal ruolo del gruppo e il differente peso che le relazioni tra ragazze e ragazzi possono avere nel ripensare criticamente la Palestra.

La seconda è che le rimodulazioni fatte anche come conseguenza della prima tornata di valutazione partecipata hanno generato degli effetti positivi: si pensi solo al tema della chiarezza del collegamento tra attività proposte e competenze da sviluppare.

Come sono stata, come sono stato

1° Incontro_20220117

Bene (nelle pause)
Bravo più o meno sempre
Bravo quando abbiamo fatto informatica
Mi aspettavo la simulazione di un ambiente di lavoro
Divertito durante Paintball
Annoia quando si parlava troppo
Bene quando ho avuto carta bianca come durante la Ciclofficina
Bene durante il percorso di Ortofrutta perché era una novità interessante e di aiuto al prossimo

Nel corso della Palestra c'è stato un tono medio, quello che porta a dire un molto classico bene. Poi, ci sono stati i momenti in cui il tono si è alzato riconoscendo che stava succedendo qualcosa capace di accendere l'attenzione, di rafforzare la partecipazione e di aumentare il benessere individuale. Per alcune persone il tono si è alzato quando il modello scuola è stato definitivamente sovvertito per l'ingresso del divertimento (l'attività di Paintball). Per altre persone il tono si è alzato quando si è sentito che c'era un livello di sfida che spingeva ad attivare abilità e competenze, insomma quando c'era qualcosa da imparare. Questo secondo livello di innesco è stato rappresentato in particolare dal momento della Ciclofficina, perché non c'erano istruzioni precise ma la necessità di completare un compito attraverso tentativi ed errori, e dal momento sul recupero del cibo, per molte e molti un

	<p><i>momento in cui è stato possibile affrontare temi contemporanei (la lotta allo spreco, la povertà alimentare, il riciclo) rendendosi utili. La Ciclofficina è stata, al tempo stesso, una delle attività che hanno maggiormente in crisi le persone che si sono sentite in difficoltà per non avere istruzioni vere da seguire e che hanno vissuto il laboratorio come un momento noioso e angosciante.</i></p> <p><i>Facendo sintesi con loro, hanno contribuito al benessere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>i momenti in cui era chiaro il compito e le ragioni per cui era proposto così;</i> ▪ <i>i momenti in cui si sentiva che c'era uno scarto di sviluppo delle competenze e delle abilità;</i> ▪ <i>i momenti in cui la Palestra più si allontanava dal modello della scuola e di una trasmissione unidirezionale di competenze (con un'eccezione, rappresentata dall'educazione finanziaria).</i> <p><i>Hanno contribuito al malessere:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>i momenti in cui non era chiaro il senso di quello che si stava facendo;</i> ▪ <i>i momenti in cui le attività proposte o i contenuti erano troppo semplici o troppo avanzati, risultando in entrambi i casi inadeguati;</i> ▪ <i>i momenti in cui l'assetto del laboratorio diventava più simile alla scuola per le modalità meno attivanti e meno pratiche.</i> <p><i>Un'ultima considerazione, una delle ragioni per cui l'esperienza della Palestra è stata apprezzata in quanto esperienza (al di là, quindi, dei contenuti) è la sensazione diffusa di essere stati per una volta apprezzati in quanto persone, indipendente dalla capacità di riuscire nei compiti o di avere performance in linea con le attese. Come ha detto una delle ragazze che hanno partecipato, ci siamo sentite viste e che, dopo tutto, non siamo così male come ci dicono sempre.</i></p>
<p>2° incontro 20220713</p> <p>Riuscito a venire con voglia Bene perché interessante Ciclofficina, per l'armonia di gruppo, la musica e la soddisfazione di riuscire Bene perché le cose erano spiegate bene Bene durante i giochi iniziali, per il gruppo ma anche perché utili a riflettere Gratificazione Bene perché siamo simili sull'aver delle difficoltà. Questo ci ha dato forza e ci ha aiutati a non sentirci strani Bel gruppo. C'è stato aiuto tra di noi Venivo volentieri Bene perché con leggerezza ti tirano fuori cose importanti per il lavoro Bene con gli operatori, si sente che hanno un occhio di riguardo, sono</p>	<p><i>Le ragazze e i ragazzi del secondo ciclo hanno avuto in modo generalizzato un giudizio positivo sull'esperienza, sottolineando di essere stati sempre bene. Un indicatore chiaro di benessere, esplicitato nei loro racconti, è stato il fatto di essere venuti agli incontri, con la voglia e il piacere di farlo. Un piacere legato ai temi, ma anche al sapere di essere attesi. La scoperta di questa qualità della Palestra per il lavoro è stata quella che ha spostato molte e molti di loro, da una posizione iniziale di poca fiducia e scarso investimento a una di impegno e di adesione.</i></p> <p><i>I momenti di apice indicati sono stati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>la Ciclofficina per il clima creato e per la gratificazione provata nel riuscire a completare i compiti di riparazione;</i> ▪ <i>le attività iniziali, raccontati come i giochi, non solo perché hanno contribuito a generare un clima di gruppo positivo, ma anche perché hanno consentito di riflettere sulle competenze personali a partire da momenti leggeri;</i> ▪ <i>il momento della verifica intermedia perché ha prodotto due effetti positivi. Ha dato loro l'occasione di ricevere un feedback utile sulle proprie competenze e le proprie</i>

attenti, mantengono la distanza ma si fanno sentire vicini
Bene perché accolti in azienda

capacità. Li ha fatto sentire viste e visti, guardati con cura;

- *il momento delle visite in azienda perché hanno sentito di essere accolte e accolti, attesi, con ruoli manageriali che si erano presi il tempo non solo di incontrarli, ma di preparare l'incontro con loro.*

Non sono stati segnalati momenti di malessere, piuttosto momenti di maggiore fatica legati alle attività in cui il setting formativo li ha visti più recettori passivi di informazioni. Quello che ha caratterizzato il ragionamento sulle diverse attività è stata la constatazione che, fossero momenti più attivi o momenti più passivi, fosse loro sempre chiaro cosa stessero facendo e perché. In questo modo anche i momenti percepiti come più faticosi non hanno generato malessere perché sono stati messi in condizione di leggerne il senso.

Come per le ragazze e i ragazzi del primo ciclo, anche in questo secondo ciclo è emersa l'importanza di essere visti. Lo hanno sottolineato nel raccontare le verifiche intermedie, lo hanno fatto per le visite in azienda. Hanno avuto modo di essere il punto di attenzione di uno sguardo non giudicante, ma capace di dare dei rimandi percepiti come veri e pieni di interesse verso di loro. Non a caso, a entrambi i momenti è stato associato il termine cura, ovvero il fatto che una persona si fosse presa il tempo necessario a preparare con cura il momento di incontro.

Una differenza forte rispetto al primo ciclo è la frequenza con cui il gruppo è stato citato come un fattore positivo, almeno su tre piani diversi:

- *luogo di relazioni piacevoli e leggere che ha consentito di sdrammatizzare e di riempire i momenti più vuoti;*
- *contesto di aiuto reciproco nel trovare soluzioni;*
- *contesto di sostegno in cui, nella reciproca diversità, si è potuto ragionare anche sulle proprie fragilità senza sentire giudizi stigmatizzanti o negativi.*

Quello che ho imparato

1° Incontro_20220117

Capacità informatiche

Una rispolverata di cose che sapevo già

A essere svegli nel futuro

Niente, erano cose che già sapevo

Comportamenti appropriati in ambito lavorativo

Capacità di colloquio

Educazione finanziaria

Sicurezza sul lavoro

Per la maggior parte delle ragazze e dei ragazzi non è stato facile individuare quello che hanno imparato, la maggioranza si è identificata nell'affermazione che in termini di contenuti erano molte le cose che già sapevano e che avevano bisogno di rispolverare o di mettere in azione. Un'affermazione che riguardava le nozioni e le informazioni, ma anche i comportamenti e le competenze sociali. Non a caso, l'espressione una rispolverata di cose che sapevo già. Il tema di cui abbiamo discusso è che, forse, non è tanto sapere le cose o sapere come comportarsi, quanto trovare le leve e le motivazioni per utilizzare le cose che si sanno e per agire in modo coerente con i contesti in cui si è inseriti. Da questo punto di vista, l'impressione è che non abbiano imparato cose nuove su di sé, ma che abbiano avuto una nuova occasione per ragionare su quanto il proprio modo di essere a volte può essere lontano da quello che il contesto ritiene adeguato.

In termini di contenuti, quelli che hanno rappresentato una novità apprezzata da molte e molti è stata l'educazione finanziaria: imparare come si possono pianificare e usare le

	<p><i>risorse a disposizione, ragionare sul modo in cui sono fatte le scelte e sono fissate le priorità. È stata l'unica "materia" per cui hanno detto che, ripensandoci, avrebbero voluto prendere più appunti per tenere traccia delle cose che hanno sentito.</i></p>
<p>2° incontro 20220713 Il momento di colloquio a metà corso Dare un nome alle competenze Quello che non sapevamo di saper fare Non solo cose per il lavoro, ma a stare in gruppo Andare a rubare con il computer Migliorate le competenze informatiche Sicurezza sul lavoro Simulazione del colloquio Curriculum</p>	<p><i>Al centro dei ragionamenti sull'apprendimento ci sono stati due livelli di apprendimento.</i></p> <p><i>Il primo è quello legato alle proprie competenze, per le quali i discorsi fatti hanno girato intorno a due poli principali: da un lato scoprire che le competenze personali hanno un nome e un senso nel mondo del lavoro; dall'altro scoprire che alcune di queste sono già a loro disposizione, che per quanto migliorabili sono parte del proprio modo di essere. Il tema delle competenze trasversali è stato quello su cui si sono più fermati a discutere e su cui hanno ragionato non solo sulle competenze individuali, ma su quelle legate alle dinamiche collettive e di gruppo.</i></p> <p><i>Il secondo livello di apprendimento è quello legato a competenze specifiche. In questo secondo ciclo sono state citate soprattutto:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>le competenze informatiche, non tanto per quanto imparato sul pacchetto Office (uno dei momenti sentito come più formativo in senso classico e, quindi, noioso) quanto per il tema della sicurezza informatica. L'argomento li ha molto stimolati e affascinati, anche perché ha consentito loro di ragionare su temi come la privacy, la protezione dei dati, le criptovalute; tutti temi sentiti come contemporanei;</i> ▪ <i>le competenze pratiche legate al mondo del lavoro come le informazioni sulla sicurezza sul lavoro e le simulazioni legate alla propria presentazione.</i>

<p>Quello che cambierei</p>	
<p>1° Incontro_20220117 Spiegare i diritti del lavoro Più informazioni sul lavoro Qualcosa di più utile Durante il colloquio chiedere cosa si sa Meno cose che si sapevano già Meno teoria e più cose pratiche Spiegare il senso delle attività Teoria su cose più avanzate Concentrarsi sul singolo Orari</p>	<p><i>Quando siamo arrivati a ragionare sui cambiamenti possibili è stato possibile tirare le somme di molte delle cose che avevamo già toccato nei due passaggi precedenti. Intanto, ragazze e ragazzi avrebbero voluto avere più chiara la percezione che il modo in cui sono state impostate le attività e il livello dei contenuti fosse frutto di un confronto con loro e con quello che sapevano o quello che sapevano fare ed essere. Questo per evitare i passaggi in cui quello che è stato proposto loro è stato sentito come non adeguato al proprio percorso. Oltre a questo, una cosa che avrebbero voluto è che fosse spiegato meglio e di più il senso delle attività, soprattutto di quelle meno didattiche.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda i temi da toccare, alcuni hanno espresso il desiderio di dedicare più tempo a parlare del mondo del lavoro, anche arrivando a toccare il tema dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e di come difenderli.</i></p> <p><i>Una riflessione che ha trovato molti consensi è che avrebbero voluto più momenti in cui a essere al centro del percorso c'erano i singoli e non il gruppo, ognuna e ognuno con la sua storia e il suo percorso, quindi con i suoi bisogni. Il gruppo, da questo punto di vista, non è stato vissuto come luogo di supporto, di rinforzo o di condivisione.</i></p> <p><i>Se possibile, avrebbero voluto che il modello di funzionamento della Palestra prendesse ancora di più le distanze dal modello scuola, lungo quanto meno su due assi: la politica dei tempi e la percezione di utilità di quello che si insegna.</i></p>

2° incontro 20220713

Non cambiare interlocutore per il momento di coaching individuale
Giochi anche in mezzo al percorso
Uno spazio di confronto di gruppo
Fare più attività manuali
Aggiungere esperienze con i bambini
Aggiungere esperienze su cose che ci piacciono
Potenziamento digitale più interattivo

Molti dei cambiamenti auspicati sono stati anticipati durante la discussione sui due punti principali e come diretta conseguenza dei ragionamenti valutativi avviati.

Quelli arrivati in modo più spontaneo, meno sollecitati da chi ha condotto il laboratorio di valutazione, sono i cambiamenti che riguardano meno competenze specifiche e più aspetti di progettazione dell'esperienza.

Uno dei cambiamenti richiesti riguarda, in realtà, la mancata comprensione dei diversi ruoli messi in campo e della specificità del coaching individuale. Le persone che hanno fatto gli incontri di coaching non sono state viste come ruoli professionali specifici, ma come dei sostituti di chi ha condotto gli altri momenti più educativi e di riflessione individuale. Una sostituzione che, proprio perché non compresa, è stata letta come un elemento di interruzione di relazioni vissute come produttive e di fiducia. Da questa sensazione di interruzione è nata la richiesta di non cambiare interlocutore, sottolineando come il momento del coaching non ha dato nulla di più e non ha fatto emergere nulla di diverso rispetto agli incontri precedenti. Per rafforzare questo ragionamento sottolineiamo che nel primo ciclo il coaching non era stato oggetto di riflessioni, rimosso dalle attività fatte.

I momenti iniziali di attivazione del gruppo e dei singoli, identificati come i giochi, sono al centro di un'altra delle proposte di miglioramento. Proprio perché ne sono state apprezzate le valenze formative e di senso, viene proposto di utilizzarle a metà della Palestra come momento energizzante e rimotivante, ma anche come momento per riflettere con leggerezza su quello che è cambiato nel tempo.

La dimensione del gruppo, sostanzialmente assente nel primo ciclo, qui ritorna anche nelle proposte di miglioramento, con la proposta di avere momento riflessivi collettivi che vadano ad aggiungersi a quelli individuali. Un miglioramento di questo tipo avrebbe la valenza di valorizzare il gruppo quale contesto di apprendimento, ma anche di reciproco specchio e di confronto sulle reciproche vulnerabilità.

Torna, invece, un tema già emerso nel primo ciclo: per un percorso che vuole potenziare risorse e competenze delle persone sarebbe bello che almeno una parte delle attività non fosse definita a monte, ma fosse frutto di un coinvolgimento delle persone nella costruzione di esperienze formative legate alle proprie passioni o all'immagine del proprio futuro lavorativo. La discussione è nata intorno alla proposta di avere anche attività che riguardino la cura e l'assistenza all'infanzia, ma è stata generalizzata nel confronto all'interno del gruppo.

Ultima annotazione, come per il primo ciclo è stata sottolineato come sarebbe utile che anche i momenti di formazione più classica (in questo caso il potenziamento digitale) passassero di più da attivazioni e da inteazione.

Un consiglio a chi verrà**1° Incontro_20220117**

Fare le domande su cose che non sai
Prendere appunti
Stare attenti in classe
Essere spinti da motivazioni personali

Il consiglio a chi verrà è stata l'occasione per ripensare a se stessi e alla qualità della propria presenza nel percorso della Palestra.

Il dato fondamentale è che ragazze e ragazzi hanno ragionato soprattutto sull'esigenza di trovare le motivazioni personali per stare in un percorso del genere. Per molte e per molti la prima

	<p><i>motivazione portata su perché avete accettato di partecipare è stata una motivazione che aveva a che fare con l'impiego del tempo: non avevo nulla fare, sempre meglio che stare a casa a non fare niente, almeno ho riempito le giornate, intanto che aspetto di andare a lavorare faccio qualcosa... Ragionandoci più a fondo, però, riempire il tempo non è sufficiente a svegliarsi, a prendere i mezzi, a passare il tempo con degli estranei. Le motivazioni sono state molto diverse da ragazza a ragazzo: mettersi alla prova, dimostrare di valere qualcosa, farsi trovare pronta o pronto dalle future occasioni, smetterla di stare chiusa o chiuso in casa...</i></p> <p><i>Ecco, allora che il consiglio per chi verrà è partire da queste, sapendo che per molte e molti si tratterà di scoprirle o di rivederle durante il percorso.</i></p> <p><i>Ripensare a se stesse e se stessi durante la Palestra spinge a dire di non perdere le occasioni offerte dal percorso: fare le domande, prendere appunti, stare attenti. Contraddizione apparente: si vorrebbe che la Palestra fosse lontana dal modello della scuola tradizionale, ma non si vuole rinunciare al fatto che ci sia apprendimento. Anche richiamando un modello di studente, più conforme alle attese della scuola tradizionale che, malgrado il suo rifiuto, resta l'unico modello di apprendimento che la nostra società sembra legittimare.</i></p>
<p>2° incontro 20220713</p> <p>Non partire prevenuto Sfrutta al massimo Mettiti in gioco Non venire a scaldare la sedia Meno assenze possibile (che tanto è corto) Sii te stesso Non essere morti, ma attivi Non lasciare indietro nessuno Saper stare allo scherzo Fare subito gruppo</p>	<p><i>Se nel primo ciclo il motivo centrale era stato quello della motivazione da trovare in se stessi, nel secondo ciclo l'inesco al ragionamento è partito dall'importanza di mettere in discussione da subito la poca fiducia verso se stessi e verso il resto del mondo. Proprio perché molte e molti di loro hanno riconosciuto di avere iniziato senza aspettative, piuttosto con un grosso carico di sfiducia e un giudizio preventivamente negativo, hanno voluto dare come consiglio di fidarsi.</i></p> <p><i>Palestra per il lavoro si è rivelata un'opportunità di imparare e di sentirsi accolti, per questo è un'opportunità che va colta e sfruttata fin dall'inizio. Da questo valore dell'esperienza fatta nascono i consigli su arrivare con la voglia di mettersi in gioco, di attivarsi e di essere presenti.</i></p> <p><i>Un filone di consigli, sostanzialmente assenti nel primo ciclo, è quello relativo al gruppo: un livello di ragionamento particolarmente presente nel secondo ciclo. Fare gruppo, stare allo scherzo, cogliere l'aspetto piacevole dello stare insieme; ma al tempo stesso ricordarsi che si hanno fragilità di cui tenere conto, di cui farsi carico, per le quali essere di supporto. In una frase sola: non lasciare indietro nessuno.</i></p>

Indicazioni sintetiche frutto della valutazione

Primo ciclo:

- valorizzare il bilancio delle competenze e dell'assessment individuale anche in funzione della programmazione dei contenuti e dei livelli dei laboratori;
- rafforzare la parte iniziale dei moduli tematici per esplicitare gli obiettivi e il rapporto tra questi e l'organizzazione delle attività;
- raccogliere sistematicamente la valutazione a fine delle sessioni di lavoro per rimodulare le sessioni successive ed esplicitare la connessione tra la valutazione fatta insieme e la rimodulazione delle

attività (attenzione questa che produce anche un effetto positivo in termini di autoefficacia percepita).

Secondo ciclo:

- rafforzare l'identità e la specificità dell'intervento di coaching perché non sia sovrapposto al lavoro relazionale svolto da chi ha ruoli educativi;
- utilizzare attività trasversali anche durante il percorso quale occasione per rafforzare la motivazione e tornare a ragionare delle competenze da un punto di vista più generale e con alle spalle esperienze più attivanti;
- ragionare sull'utilizzo del gruppo anche quale contesto di rielaborazione collettiva e di feedback reciproco, cercando di riequilibrare gli spazi di parola e le dinamiche di protagonismo;
- valutare la possibilità di avere una parte di laboratori frutto di un coinvolgimento nella progettazione delle persone che frequentano la Palestra, anche come occasione di esplicitazione dei loro desideri e dei loro progetti per il futuro.